

Cinque punti per Draghi

Le proposte della Lega

Sì al pass, no all'obbligo

ANTONIO RAPISARDA

■ Cinque punti da presentare a Mario Draghi e alla cabina di regia - prevista per giovedì - sul piano vaccinale e sul Green pass. Cinque punti per dimostrare anche, come del resto ha riconosciuto lo stesso premier, che la Lega «è una e ha un capo che è Salvini». La sintesi, a margine della videoconferenza tra il segretario e i governatori del Carroccio (Fedriga, Fontana, Fugatti, Solinas, Spirli, Tesi e Zaia), ha un titolo: no "smussato" all'obbligo vaccinale (si apre infatti a una deroga), sì ai tamponi gratuiti (ma solo per alcune categorie).

La linea Salvini sulla campagna anti-Covid si presenta con una doppia veste: da una parte come contro-proposta organizzata a ciò che è emerso dalla conferenza stampa di Palazzo Chigi; dall'altra come la conferma di un posizionamento distinto e distante - come richiesto dai governisti - dalla fronda di critici radicali (Borghi, Bagnai e Siri) che flirtano con la protesta dei No pass.

LA MEDIAZIONE

Il risultato, a sua volta, è frutto di una mediazione fra due necessità presenti nella Lega: quella di chi amministra a più livelli (nazionale e regionale) e quella politica (attenta a coniugare sicurezza, libertà e le urne ad ottobre). Ecco perché, come si legge nella nota, si parla di «promozione» della campagna vaccinale evidenziando co-

segue dalla prima

ALESSANDRO GIULI

(...) ma soprattutto la stragrande maggioranza degli elettori leghisti e di Fratelli d'Italia sono favorevoli al Green pass. Nel caso della Lega, il 75% degli interpellati dice sì al lasciapassare verde contro un 25% di contrari, appena un punto in meno (74) i favorevoli fra i sostenitori della Meloni. Anche quando la domanda esige di articolare meglio la riflessione, la risposta appare inequivocabile: il 72% dei leghisti e 66% dei meloniani ritengono il Green pass «una misura necessaria per salvaguardare la salute dei cittadini».

NESSUNA POLARIZZAZIONE

Stiamo parlando di una prevalente fascia elettorale alla quale fa riscontro una minoranza di dubbiosi secondo cui il provvedimento del governo coincide con «una limitazione alla libertà dei cittadini e alla democrazia» (il che, tecnicamente, è vero ma potrebbe significare che il pass vaccinale è un male necessario e non il male assoluto...). Quanto ai berlusconiani, la loro opinione riflette in misura quasi perfetta il dato complessivo nazionale che vede otto italiani su dieci dalla parte delle politiche di prevenzione sanitaria stabilite da Mario Draghi.

Di fronte a questi numeri s'impone una schietta riflessione politica e

Salvini incontra i suoi governatori e trova un'intesa da sottoporre al premier: test gratis ma non per tutti e più monoclonali. Borghi insiste: muoiono anche i vaccinati

Il fatto

IL VERTICE

■ Salvini ha incontrato ieri i governatori leghisti.

IL TESTO

■ La Lega fa a Draghi 5 proposte: 1. sì ai vaccini ma senza obblighi; 2. sì al Green pass, senza troppe regole; 3. test gratis per alcune categorie; 4. sì ai test salivari; 5. promuovere i monoclonali

me l'incremento delle inoculazioni può essere ottenuto «con informazioni corrette, salvaguardando la libertà ed evitando obblighi o costrizioni». Questi potrebbero servire ma «solo in via eccezionale per alcune categorie specifiche». Sul Green Pass: sì «per favorire aperture in sicurezza a partire dai grandi eventi (per esempio, concerti o eventi sportivi)», ma «senza complicare la vita agli italiani» (a partire dai mezzi pubblici). Sul fronte tamponi la proposta è un compromesso. «Gratuità» sì ma a «cate-

gorie» specifiche, «così da permettere agevolmente l'ottenimento del Green Pass (ad esempio per i minori che fanno sport o le persone che non possono vaccinarsi)», accanto alla possibilità di usare tamponi salivari molecolari «per ottenere il Green Pass». Quinto punto, infine: incentivare le cure con gli anticorpi monoclonali «prescrivibili anche dal medico di medicina generale».

Salvini ottiene da tutti i suoi governatori il no all'obbligo vaccinale e un'unità d'intenti. Il leader, a sua volta, riconosce

CATTIVI MODELLI

«L'obbligo vaccinale esiste in Turkmenistan, Tagikistan e Indonesia, non credo siano modelli da seguire»

L'INCONTRO

«In settimana mi confronterò con Draghi»
Matteo Salvini

a questi gli spiragli necessari sul Green pass e l'estensione delle categorie che non possono sottrarsi al siero anti-Covid.

LA POLEMICA

Con questo pacchetto Salvini è pronto all'uno-due: domani l'arrivo del decreto in Aula (sul quale la richiesta è che si eviti il voto di fiducia), e poi la cabina di regia. «Mi confronterò in settimana con il presidente Draghi», ha confermato insistendo sul fatto che la Lega «è assolutamente convinta e compatta» sul no all'obbligatorietà. A motivarlo, oltre i patti («L'obbligo vaccinale per tutti non era presente in nessun accordo»), sono i numeri: «Quaranta milioni di italiani hanno già liberamente scelto, altri conto che lo facciano senza alcun obbligo. L'obbligo vaccinale esiste in Turkmenistan, in Tagikistan e Indonesia, non credo siano dei modelli da seguire». Morale? «Bisogna educare, spiegare, accompagnare, non costringere». E a proposito di spiegazioni, da Attilio Fontana è giunta la conferma che Salvini ha rinunciato alla proposta, avanzata nei giorni scorsi, della gratuità dei tamponi a tutti.

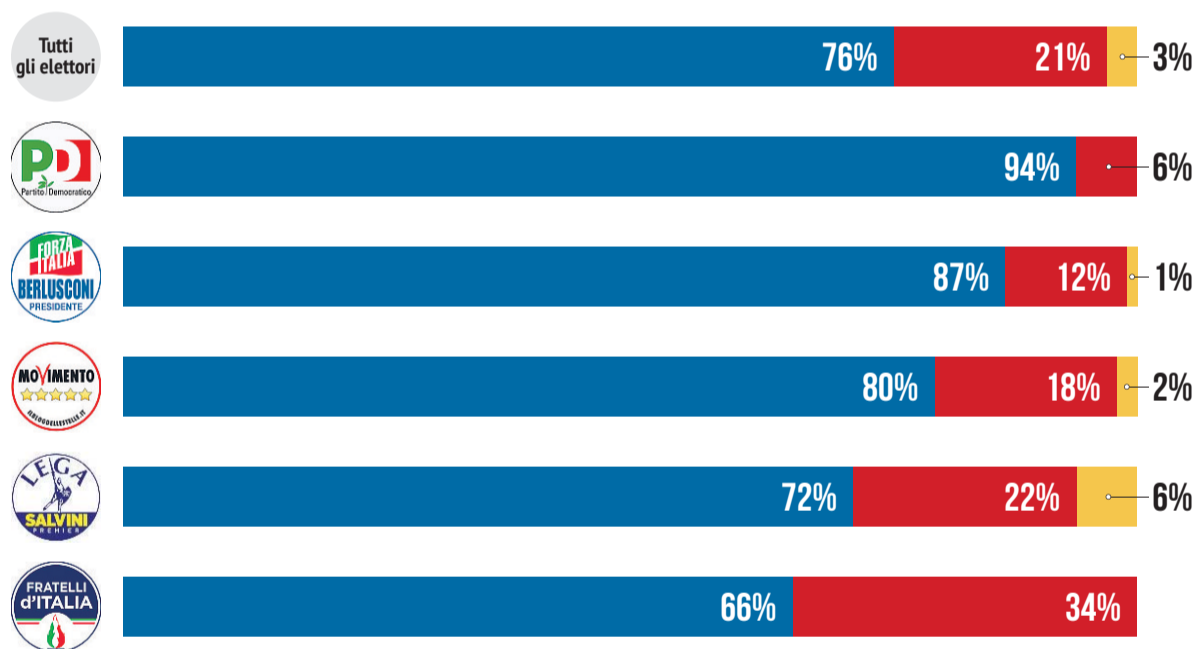
Ma c'è chi non recede dalle invettive contro il Green pass: Claudio Borghi. Il deputato ieri ha commentato su Twitter i dati inglesi sui decessi: «Si confermano e anzi si accentuano le tendenze dei mesi scorsi. La storia di "muoiono solo i non vaccinati" purtroppo è falsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SONDAGGIO

IL GREEN PASS È UNA MISURA NECESSARIA O UNA LIMITAZIONE DELLA LIBERTÀ?

■ Misura necessaria ■ Limitazione della libertà ■ Non sa/non risponde



FONTE: Demos per la Repubblica

L'EGO - HUB

I sondaggi confermano

Pro-vax pure gli elettori di Fdi e Carroccio

Chi vota centrodestra è in maggioranza favorevole a iniezioni e lasciapassare. I leader non lo scordino

culturale. La massa critica di cui si sostanzia l'enorme consenso del centrodestra sdegna il rumoroso ma pulviscolare universo no-vax e guarda con sereno distacco i duri e puri militanti no-pass. Bisogna tenerne conto: guai a sacrificare la capacità di discernimento per inseguire la tentazione di frequentare zone grigie d'opposizione spesso legittime (quando non violente e lontane da ogni forma di complottismo psicopatologico) ma altrettanto spesso infeconde e residuali. Vediamo di spiegarci meglio. La nuda realtà delle statistiche ci dice che non esiste una vera polarizzazione intorno al Green pass. Piaccia o no, gli italiani hanno compreso che lo strumento ha un valore commisurabile a quello dei vaccini: non esistendo alternative al siero

che ci siamo fatti iniettare, bisogna augurarsi che questo funzioni al meglio e ci consenta di ripristinare condizioni di vita accettabili, se non proprio la normalità cui eravamo abituati. Ciò non vuol dire che, come per i vaccini, anche il Green pass non possa essere migliorato nella sua forma e nelle sue applicazioni sempre più estensive, ma questo abbiamo e questo dobbiamo perfezionare.

Come ogni altro cittadino al mondo durante la prima ondata pandemica, afflitti dal terrore e reclusi nelle nostre abitazioni per via del lockdown, nella primavera del 2020 avremmo pagato oro per un vaccino purchessia da tracannare a garganella e per un lasciapassare che ci consentisse maggiori libertà rispetto alle auto-certificazioni imposte dai Dpcm di

Giuseppe Conte. Che cosa è cambiato, oggi? Ci siamo liberati di Conte e dei suoi cortigiani, abbiamo a disposizione vaccini non ancora risolutivi ma indispensabili e su tali basi stiamo riorganizzando le nostre relazioni sociali e lavorative. Noi vaccini e sì-pass di centrodestra, che siamo la maggioranza del blocco nazionale-conservatore, abbiamo molto apprezzato le critiche rivolte a suo tempo da Giorgia e da Matteo alla classe dirigente europea che si era mossa con incauta lentezza quando si trattò di siglare i contratti con le case farmaceutiche e di acquisire e distribuire rapidamente le dosi necessarie all'avvio della campagna d'immunizzazione. In base al medesimo realismo, ci è capitato di evocare pubblicamente la benefica eventualità

d'una autentica "dittatura sanitaria", che fosse breve ma intensa come ogni dittatura e soprattutto efficace nei risultati.

IL BERSAGLIO DELLE POLEMICHE

Adesso pretendiamo semmai che il bersaglio della polemica siano le lacune pregresse e quelle attuali: gli enormi errori del governo precedente che ha non ha saputo vaccinare per classi d'età senza disperdere dosi a beneficio di categorie e clientele regionali (ecco la vera causa dei perduranti decessi e delle conseguenti restrizioni); l'enfasi stolidamente con cui molti mezzi

d'informazione hanno raccontato gli effetti collaterali di alcuni vaccini fino al punto di mostrificarli; le imperdonabili strettoie burocratiche che anche in queste ore rendono complicatissimo acquisire il sospirato Green pass ai guariti dal Covid che hanno ricevuto una sola iniezione come da protocollo e già si rassegnano al rischio di una seconda dose superflua. E così via, lungo i sentieri di un incubo che può finire solo se usciamo tutti insieme dal tunnel della discordia e della demagogia.

Sondaggi alla mano, pure in questo caso il cittadino comune, l'elettore medio, quel che chiamiamo genericamente il popolo insomma, dimostra di avere buon senso e vista lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio restrizioni

Chi ha vaccinato più di noi riapre

La Danimarca, con l'88% di cittadini con almeno una dose, dal 10 settembre toglie tutte le limitazioni: si potrà entrare dovunque senza certificato. In Europa record del Portogallo a quota 95%, Italia al decimo posto davanti alla Germania

ANTONIO CASTRO

■ Più vaccini somministrati, più riaperture possibili. L'equazione che le cancellerie europee stanno spingendo è semplice. Seguendo l'esempio dei Paesi europei con un maggior numero di somministrazioni si sta veicolando il messaggio che si possa consentire una maggiore libertà di movimento. E soprattutto evitare nuove (temute) chiusure.

E qualche esempio concreto arriva dal Nord Europa. Giusto lo scorso 1 settembre la Danimarca - che il 21 aprile aveva introdotto l'obbligo del Coronavirus pass, l'equivalente del Green Pass italiano - ne ha abolito l'obbligo di esibizione nella maggior parte dei luoghi pubblici. La revoca definitiva scatterà il prossimo 10 settembre, quando decadranno tutte le restrizioni. «L'epidemia è sotto controllo», ha assicurato il ministro della Salute danese, Magnus Heunicke. «Un livello di vaccinati da record ed è per questo che possiamo rimuovere le limitazioni che avevamo introdotto contro il Covid-19».

COPENAGHEN

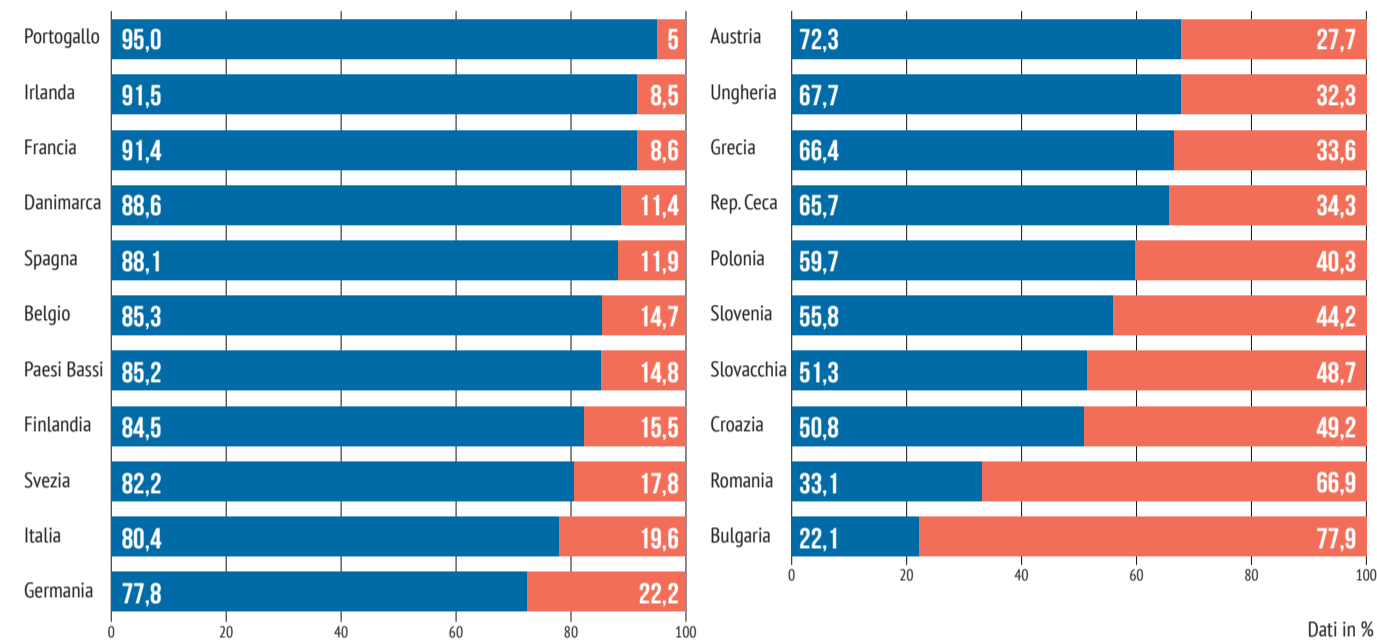
Le autorità di Copenaghen considerano, insomma, l'epidemia sotto controllo (71,8% della popolazione completamente vaccinata e più dell'83% con almeno una dose iniettata). Il Paese, che ha registrato 2.500 decessi per covid, ha già abbandonato a metà agosto l'obbligo di mascherine nei trasporti pubblici e il 1° agosto ha revocato l'obbligo del pass covid nei musei e negli eventi al coperto con meno di 500 persone.

Anche Portogallo e Irlanda possono vantare percentuali superiori alla media europea (70%) di cittadini immunizzati. Certo si tratta di Paesi con

I VACCINATI

Quota di popolazione adulta

■ Almeno una dose ■ Non vaccinati



Fonte: elaborazione ISPI su dati ECDC

Dati in %
L'EGO - HUB

una popolazione relativamente poco numerosa (come pure Belgio, Paesi Bassi, Finlandia, Svezia). Resta il fatto che contano su una quota di immunizzati che viaggia abbondantemente oltre l'80%. Scorrendo i risultati aggregati (elaborati

dall'Ispi su dati dell'European Centre for Disease Prevention and Control), salta all'occhio che i Paesi che hanno realizzato le campagne più massicce sono proprio quelli che hanno ridotto maggiormente le limitazioni. E che si possono per-

mettere di accelerare le riaperture.

Diversamente i Paesi con percentuali più basse di popolazione immunizzata lanciano battenti appelli per convincere chi continua a temporeggiare. Anche introducendo obblighi

vaccinali per categoria. In Italia, secondo l'analisi Ispi, oltre l'80,4% della popolazione over 12 anni è già stata inoculata. La rotta appare chiara. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, continua a lanciare appelli. E ad allargare le fasce obbli-

gatorie. A preoccupare sono, adesso, i grandi Paesi europei (Germania e Francia in testa), che hanno una popolazione considerevole ma ancora percentuali non ottimali di vaccinati. Non a caso il ministro della Salute tedesco ha esortato i cittadini a vaccinarsi, avvertendo che se i numeri non aumenteranno, gli ospedali del Paese potrebbero «essere sopraffatti» dai pazienti a fine anno.

BERLINO IN ALLARME

«Abbiamo bisogno di almeno 5 milioni di vaccinazioni per un autunno e un inverno sicuri», ha twittato il ministro della Sanità Jens Spahn. Più del 61% della popolazione tedesca è completamente vaccinata. Una cifra inferiore rispetto ad altri Paesi europei. Il tasso di vaccinazione giornaliero è in calo da settimane, mentre i nuovi casi di infezione sono nuovamente aumentati. Ieri l'agenzia tedesca per il controllo delle malattie ha segnalato 10.835 nuovi casi di Covid-19, rispetto ai 10.303 di una settimana fa. «Il numero di persone che sono state vaccinate è troppo basso per evitare un sovraccarico del sistema sanitario», ha detto il ministro della salute al quotidiano Hannoverische Zeitung. Secondo l'agenzia di stampa tedesca Dpa «il 90% dei pazienti Covid-19 in terapia intensiva non sono vaccinati».

Il governo britannico - riporta Sky News - è ottimista sul fatto che i vaccini Covid-19 saranno somministrati a tutti gli adolescenti dai 12 ai 15 anni nonostante i consiglieri non lo abbiano raccomandato. A Cuba l'ente regolatorio Cemed ha approvato l'uso di emergenza del suo vaccino "Soberana02" anche per la fascia di età fra i 2 e i 18 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

Gli over 80 senza l'iniezione muoiono di Covid 15 volte di più

■ Secondo l'Istituto superiore di Sanità negli ultimi 30 giorni tra le persone over 80 il tasso di ricovero tra i soggetti non vaccinati è 9 volte più alto rispetto ai vaccinati con 2 dosi. Il tasso di ricoveri in intensiva è 15 volte più basso nei vaccinati. Il report evidenzia inoltre che il tasso di decesso è 15 volte più alto nei non vaccinati. L'efficacia nel prevenire l'ospedalizzazione sale al 93,9% per quella con ciclo completo. L'efficacia nel prevenire i ricoveri in terapia intensiva è pari al 90,8% per la vaccinazione con ciclo incompleto e al 96,0% per quella con due dosi. L'efficacia nel prevenire il decesso è pari al 96,6% per la vaccinazione completa.

Fonte: rapporto dell'Istituto superiore di Sanità

IL REPORT

NON VACCINATI OVER 80

Tasso di ricovero
●●●●●●●●●● 9 volte
più alto rispetto ai vaccinati

Tasso di ricovero in terapia intensiva
●●●●●●●●●● 15 volte
più alto rispetto ai vaccinati

Fonte: rapporto dell'Istituto superiore di Sanità

EFFICACIA CICLO VACCINALE COMPLETO

93,9%
contro il ricovero in ospedale

96%
contro il ricovero in terapia intensiva

96,6%
contro il decesso

L'EGO - HUB

Il bollettino del ministero della Salute

Altri 6.157 casi e 56 decessi

■ Sono 6.157 i nuovi casi di Covid registrati in Italia nelle ultime 24 ore, contro i 6.735 di venerdì. I decessi registrati sono 56 (ieri 58), per un totale di 129.466 vittime dall'inizio dell'epidemia.

I tamponi effettuati ieri sono stati 331.350, con il tasso di positività che è sceso all'1,8%. Quanto ai ricoveri, quelli nei reparti ordinari sono 40 in meno rispetto a due giorni fa. Le terapie intensive sono invece 569, 13 in più rispetto a ieri.

A livello territoriale, la regione con più casi resta la Sicilia, già in zona gialla, con 1.200 contagi; seguono il Veneto (+645), la Lombardia (+577), l'Emilia-Romagna (+545) e la Toscana (+491). I guariti sono 6.086 (contro i 6.544 di venerdì), per un totale dall'inizio della pandemia di 4.299.621.

Il numero delle persone attualmente positive è di 14 in più, rispetto alla rilevazione precedente e sono 137.039 in tutto. Di questi, 132.266 sono in isolamento domiciliare.

Da segnalare il balzo della Campania: sono 455 i nuovi positivi al Covid su 20.778 test esaminati. Il tasso di incidenza sul territorio resta sostanzialmente stabile, al 2,18% (venerdì era a quota 2,09%), ma il bollettino dell'Unità di crisi segnala due nuove vittime e un balzo in avanti dei ricoveri in degenza, oggi 373 (+26 rispetto a due giorni fa). In lieve aumento anche l'occupazione dei posti letto in ospedale nei reparti di terapia intensiva, che sono 26 (+1).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello dei virologi

«Genitori, immunizzate i 12enni»

■ Nuovo appello dei virologi per la vaccinazione della fascia d'età 12-15 anni. Ieri Massimo Clementi, direttore del laboratorio di Microbiologia e virologia del San Raffaele di Milano, ha commentato così la scelta della Gran Bretagna di non optare per la vaccinazione di massa per quell'età: «Sono d'accordo con i pediatri italiani, che si sono già espressi favorevolmente, il vaccino alla fascia d'età 12-15 va fatto. Se guardiamo agli allarmi sulle miocarditi dopo l'immunizzazione, parliamo di 1 caso su 100mila vaccinati. Eventi rari e mai gravi. Quelle fatte dal governo inglese sono valutazioni di prudenza ed è possibile che sia solo uno stop momentaneo come hanno fatto già in passato».

Sulla stessa linea c'è anche Fabrizio Pre-

gliasco, virologo dell'Università degli studi di Milano: «Ai genitori dubbiosi consiglio, vista la situazione epidemiologica e con la variante Delta predominante, di fare il vaccino ai propri figli nella fascia 12-15 anni».

Quella inglese, secondo Pregliasco, «è una scelta che va a privilegiare l'aspetto della sicurezza rispetto a valutazione sull'utilità per la comunità. Ma i dati degli eventi avversi, le miocarditi, evidenziano un dato bassissimo di episodi che poi sono stati lievi e autorisolventi. Mentre la variante Delta - conclude il virologo dell'università milanese - aumenta di dieci volte la contagiosità dell'infezione da Coronavirus e il tasso di ospedalizzazione anche tra i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA